

IL LIBRO

“Femines” carniche in malghe e latteria nell’obiettivo di Ulderica Da Pozzo

Un volume racconta donne e imprenditrici della montagna Domani la presentazione al Palasport di Ravascletto

Un viaggio nelle malghe e nelle latterie del Friuli con il libro “Femines. Donne del latte” (Forum editrice, 144 pagine, 24 euro), di Ulderica Da Pozzo, realizzata grazie al sostegno della Consigliera di Parità della Regione Fvg. Il libro verrà presentato domani, sabato 3 alle 15.30, nel palazzetto dello sport di Ravascletto. Interverranno Cristina Cescutti, alcune protagoniste del libro e Roberta Nunin.

ROBERTA CORBELLINI

Il telefono di Ulderica suona spesso a vuoto. Inutile cercarla, sappiamo dove potrebbe trovarsi. Ogni giorno compie una serie di esercizi per stare in buona salute e a colloquio con il mondo. Se una coltre di nuvole grigie copre la pianura e a nord un cielo azzurro fa splendere le montagne innevate, lei può trovarsi tra il grigio e il bianco, ovunque la porti un’intuizione o l’inchiesta che ci parlerà di nasasori di incontri del valo-

re di porzioni di vissuto. Bianco e grigio, allora.

«Da sempre sono attratta dal colore bianco del latte e dal suo profumo. Mi ricordano le mani delle donne intente alla mungitura, mia nonna con il suo secchio e il suono del primo schizzo che cadeva nel recipiente di alluminio»: il bianco del latte è per lei un tema autobiografico, ma anche collettivo, comune a tante generazioni di donne che si sono avvicinate

date in stalle, latterie turnarie, attorno a caldaie, talçs, pegna, podine, ghitare.

Dell’abilità del produrre, trasformare, preservare una materia che arriva ogni giorno nelle nostre case, Ulderica Da Pozzo sta raccogliendo dati dagli anni Ottanta e oggi sa molte cose. In Malghe e malgari (2004) aveva riportato le testimonianze di anziani che – liberi, orgogliosi, ironici – le avevano indicato specifiche abitudini mantenute nel tempo.

Era un tempo circoscritto a comunità di maschi, a un mon-

do autosufficiente tipico di un’economia praticata fino all’ultimo decennio del secolo scorso. La tradizione dell’alpeggio – le avevano detto – una vita di solitudine e di fatica, aveva trasmesso la passione di abitare un luogo “proprio”, distinto dal resto ma, alle soglie del Duemila quel mestiere stava scomparendo. In quanti l’avrebbero ereditato? si chiedevano preoccupati di assistere a un fine corsa.

Eppure c’erano segnali positivi. Vecchi impianti e nuove strutture dell’allevamento stavano cercando soluzioni affinché la produzione casearia potesse continuare.

Femines li racconta e per questa ragione ci sembra un libro che istilla gocce di ottimismo. Le strade del latte di Ulderica Da Pozzo entrano nei contesti dove il cambiamento ha offerto, soprattutto a giovani donne, nuovi ruoli. Nuove ge-

nerazioni hanno iniziato a intraprendere il lavoro nelle malghe, nelle stalle, nelle latterie



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In alto, Elisa Maliq e Alessia Moschioni, qui sopra Rita Polo e Stefania Tomat nelle foto di Ulderica Da Pozzo

non come doverosa supplenza a vuoti generazionali maschili, ma come scelta consapevole, come progetto personale dove conoscenza, formazione, esperienza possono crescere nelle interconnessioni tra aree di montagna e di pianura, tra mestieri e professioni afferenti al medesimo territorio. Questo lavoro – fanno intendere le donne fotografate da Ulderica – è in armonia con l'ambiente, con uno stile di vita, offre gratificazione nei risultati e un sentore di libertà e di conciliazione con la vita e il pro-

gramma di avere una famiglia e dei figli. Richiede adeguamento alle regole di mercato, visione imprenditoriale a medio e lungo termine, ma contiene soprattutto valori ecologici – nel senso ampio del termine – che rappresentano le basi di una speranza di convivenza e di un uso sostenibile delle risorse.

Femines raccoglie le radici di questa visione e i suoi frutti: le nuove imprenditrici dialogano tra loro e con donne più anziane, si esprimono con gesti della tradizione e con segni di

modernizzazione. Eppure tutte guardano nella stessa direzione. C'è un bene comune su cui convergere, sembrano dirci, connesso alla cura del territorio e dell'ambiente.

Nutrimento, bontà, antica sapienza, decoro, rinnovato marchio del benessere: sono queste le forme che Ulderica Da Pozzo riconosce e mette sotto i nostri occhi in questo bel libro che ci fa riflettere sulle possibilità che si offrono come alternativa ai modelli di produzione e consumo dominanti.